



## Lo sport aiuta a guarire: il nuovo spazio per giovani malati di leucemia

Lo sport aiuta a guarire: il nuovo spazio per giovani malati di leucemia. Al Centro Maria Letizia Verga un progetto innovativo che fa rientrare anche l'attività fisica nel percorso di cura dei giovani pazienti finanziato con 130 mila euro raccolti da «30 Ore per la vita»: giovedì la visita della presentatrice Lorella Cuccarini. Sono poco più di cento metri quadri con ampie finestre che si aprono su un grande terrazzo. Per ora è uno spazio ancora vuoto, ma entro Natale arriveranno spalliere, tapis roulant, palle e attrezzi. La nuova palestra sul tetto del Centro Maria Letizia Verga per la cura e la ricerca delle leucemie infantili è un progetto innovativo che fa rientrare anche lo sport nel percorso di cura dei giovani pazienti. La nuova struttura è stata realizzata in soli sei mesi grazie al contributo di 130 mila euro di «30 Ore per la vita», la maratona televisiva benefica condotta da 22 anni da Lorella Cuccarini. Ecco perché la nota conduttrice televisiva che si sta preparando ad un grande rientro in Tv a dicembre con Heather Parisi nello show-evento «La mia nemica amatissima», ha voluto visitare venerdì il Centro Maria Letizia Verga, fermandosi a chiacchiere con i pazienti, visitando i reparti, sostando per una foto ricordo con i ricercatori della Fondazione Tettamanti. In serata è stata anche ospite d'onore di una cena e un'asta benefica con cimeli di tanti campioni dello sport ha permesso di raccogliere oltre 20 mila euro necessari per acquistare gli attrezzi e inaugurare il progetto di sport come terapia. «Grazie a 30 ore per la vita - ha spiegato la Cuccarini - riesco a venire sempre in contatto con l'Italia migliore, quella silenziosa che lavora moltissimo. Persone straordinarie come i volontari del Comitato Verga che da sempre perseguono i loro sogni per il benessere dei bambini». Sotto la guida di Momcilo Jankovic, luminare della psico-oncologia ed esperto nel trattamento fisico e psicologico dei preadolescenti e adolescenti affetti da leucemie e linfomi, grazie ad un percorso di riabilitazione e all'attività sportiva, i pazienti potranno seguire nei limiti del possibile il percorso di crescita fisiologica caratteristico di questa fascia d'età. Ai più piccoli saranno proposte attività ludico sportive, ma saranno anche effettuati trattamenti fisioterapici e sessioni di attività motoria, necessari durante il periodo delle cure con chemioterapici ad alto dosaggio per contrastare gli effetti debilitanti dei farmaci. «Svolgere una leggera attività fisica con regolarità - spiega Andrea Biondi, direttore della Clinica Pediatrica a Monza - presenta rilevanti vantaggi dal punto di vista psicologico perché restituisce ai ragazzi un atteggiamento attivo e proattivo nei confronti del proprio corpo, soggetto a cambiamenti sconvolgenti a causa della malattia. La nostra sfida non è solo quella di curare i nostri ragazzi, ma dare loro la migliore qualità della vita nei mesi delle cure per restituire una vita adulta normale. E' sempre un'emozione vedere i "nostri bambini" diventare giovani uomini e donne forti, capaci di affrontare il mondo». Come educatore per questo progetto è stato scelto, non a caso, proprio un giovane guarito a Monza. Tommaso Moriggi, oggi studente in Scienze motorie, affiancherà i medici della medicina dello sport dell'Università Bicocca e un team di fisiatristi e fisioterapisti, per mettere a punto i programmi più adatti ad ogni singolo paziente. «Avevo tre anni quando mi sono ammalato di leucemia - racconta Tommaso - e dei mesi di ricoveri e cure la cosa che mi è mancata di più è stata la possibilità di correre e muovermi». Grazie alla nuova palestra tra pochi mesi i pazienti che lo desiderano potranno scendere dal letto, salire in palestra e dedicarsi allo sport preferito come miglior terapia nel percorso di guarigione.